

Osservatorio Onu

Editoriale

La vittoria di San Suu Kyi

- Domenico Maria Ardizzone -

La comunità internazionale saluta con vivo compiacimento la vittoria del Premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi, nelle elezioni legislative suppletive del Myanmar (ex Birmania). La Lega nazionale per la democrazia (Nld), da lei guidata, ha ottenuto una netta affermazione aggiudicandosi almeno 40 dei 44 seggi per i quali aveva presentato un candidato. La leader del principale partito di opposizione entra così di diritto nel Parlamento birmano dopo aver trascorso 15 degli ultimi 22 anni in isolamento agli arresti domiciliari per volere della Giunta militare al potere da quasi mezzo secolo.

Quei duri anni, almeno così sembra, dovrebbero ora tramutarsi soltanto in un amaro ricordo. Il presidente birmano, Thein Sein, si sta, infatti, impegnando a favorire un processo democratico per trasformare il regime autoritario in una nazione in cui avviare, sia pure gradualmente, riforme e pluralismo. Sein, ex generale, ha fatto aperture impensabili con la liberazione dei prigionieri politici, l'allentamento della censura per i media, la legalizzazione del partito di Aung San Suu Kyi, e degli accordi importanti con le minoranze etniche ancora armate. Ecco come si spiega il successo elettorale della Nld.

Per San Suu Kyi l'affermazione alle urne è solo una tappa nel cammino di riforme democratiche che attende il Myanmar. Si tratta di "un trionfo di coloro che hanno deciso di partecipare al processo politico di questo paese". Rivolgendosi alla folla esultante ha invitato a smorzare i toni e festeggiare con contegno, ed ha affermato di sperare che "tutti gli altri partiti vogliano collaborare con noi per creare un clima davvero democratico".

La comunità internazionale – sottolinea il presidente della Repubblica Napolitano nel messaggio augurale inviato a San Suu Kyi - guarda con rinnovata speranza agli sviluppi positivi in corso in Myanmar e incoraggia il governo a proseguire con convinzione sulla strada del ripristino e della tutela delle libertà fondamentali. Da parte sua il ministro degli esteri Giulio Terzi auspica che l'Unione europea possa rivedere il regime sanzionatorio nei confronti del Myanmar e annuncia una sua prossima visita nel paese dell'Asia sudorientale